

Paola Puccini

Il bambino, questo sconosciuto
La mano, lo sguardo, la parola

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina:

La foto, degli anni '80, mostra un bambino, il cui interesse è rivolto alla figura dell'estremità del bastoncino, a cui indirizza la mano e lo sguardo. Il bastoncino è inserito in uno dei fori della semisfera e rappresenta un sussidio terapeutico, progettato negli anni '80, per il recupero di alcune componenti della manipolazione e utilizzato ancora oggi. Il bambino non presenta alcuna patologia, ma il senso della foto è di dimostrare l'importanza dell'oggetto-sussidio per suscitare l'interesse del bambino, aspetto ritenuto indispensabile nelle proposte terapeutiche.

© Copyright 2025

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677041-7

Un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla sua superficie, coinvolgendo..., a distanze diverse..., la ninfea, la canna, la barchetta di carta. Non diversamente una parola, gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni...

Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino 1973

Presentazione

Il desiderio di far conoscere ciò che, come neuropsichiatra e neuroriabilitatrice, ho imparato dal lavoro riabilitativo con i bambini affetti da patologie neurologiche di varia complessità, ha suggerito queste riflessioni.

Nel libro viene illustrato l'approccio alle tematiche evolutive e del recupero post-lesionale secondo la teoria neurocognitiva della riabilitazione di Carlo Perfetti, ripercorrendo le ricerche che hanno posto in luce il ruolo del bambino quale essere pensante, dalle quali sono scaturite negli anni idee sul valore dell'unità corpo-mente nei suoi aspetti evolutivi, trasferite nella progettualità dell'esercizio. L'intervento terapeutico si richiama a criteri pedagogici, secondo cui il bambino è soggetto attivo, messo nella condizione di imparare a «pensare per fare», piuttosto che a «fare», aspetti trattati nei primi due capitoli. L'esercizio viene infatti progettato non come attivazione di meccanismi automatici, ma come azione conoscitiva tesa alla soluzione di problemi, con l'aiuto dal riabilitatore, la cui guida è orientata all'accompagnamento del corpo verso la ricerca di particolari percezioni piuttosto che altre, come guida percettiva all'azione, richiamando l'attenzione verso una determinata cosa per evocare dalla memoria quelle conoscenze.

Lo studio si è costantemente intrecciato al lavoro riabilitativo con il bambino, consentendo il progresso verso una più accurata teoria scientifica riabilitativa. Questo percorso ci ha permesso di affrontare, più direttamente e da vicino, uno dei temi più complessi nel processo pedagogico del bambino, l'autonomia, le cui fasi salienti sono passate in rassegna nell'ultimo capitolo, con il Confronto tra Azioni (CTA), che rappresenta il più recente approfondimento di studio. Ne sono scaturite conoscenze preziose per l'analisi dell'azione vissuta e dei processi di recupero conseguenti a lesioni neurologiche e disarmonie neuroevolutive, rendendo possibile la progettazione dell'esercizio proiettato verso una conoscenza più consapevole, finalizzata ad una reale trasformazione della persona nell'agire quotidiano.

L'insegnamento mediato tra il sapere scientifico e la storia dei vissuti personali mi ha fatto crescere professionalmente e come persona, allargando il mio orizzonte e suggerendo i binari sui quali poter conciliare aspetti teorici e operativi con l'intento di comprendere le ragioni delle scelte nel vissuto personale.

Sono emersi più nettamente gli intrecci tra il fare e il conoscere, nei processi evolutivi e riabilitativi, riuscendo a comprendere più in profondità il valore delle azioni, le ragioni della loro scelta e del loro cambiamento nel vissuto.

Lo sguardo, la mano, la parola sono le proiezioni verso il mondo attraverso le

quali il bambino organizza il suo corpo, nelle differenti articolazioni tra le sue parti, risolvendo i problemi e facendo scaturire l'unità tra corpo e mente dando un senso alle cose. La sua conoscenza sul mondo, la sua costante ricerca di coerenza nell'agire, la spontanea disponibilità alla condivisione nell'accogliere il punto di vista altrui e alla cooperazione verso attività condivise sono stati i valori che è giusto sottolineare.

Per i genitori che conoscono questo modo di operare è un'occasione per approfondirne alcuni aspetti e per meglio comprendere in generale l'indirizzo teorico-operativo, mentre gli altri hanno la possibilità di avvicinarsi a un differente approccio riabilitativo.

Attraverso il racconto del percorso di studio e di lavoro riabilitativo, svolto con le mie collaboratrici, formando per lunghi anni un gruppo di lavoro che ha unito il sapere scientifico con il mondo della palestra, ho cercato di delineare una visione d'insieme del mondo del bambino, con la finalità di porre in luce la ricerca di coerenza dei vari passaggi che hanno consolidato questa teoria, approfondendo le tematiche evolutive e del ragionamento riabilitativo neurocognitivo. Il copione non era già scritto, è emerso cammin facendo. Particolari ringraziamenti sono loro rivolti per il contributo, a cui si è aggiunto quello di collaboratrici più giovani, al progredire del sapere riabilitativo neurocognitivo.

L'avvicendamento dello studio e del lavoro ha arricchito il bagaglio culturale neurocognitivo, di cui è auspicabile che possano beneficiarne i riabilitatori e i cultori della materia, per una migliore articolazione del ragionamento sui processi cognitivi in generale e del recupero in particolare. Gli insegnamenti che si ricevono dal bambino, nel suo processo di formazione, offrono interessanti spunti di riflessione per la maggiore consapevolezza del nostro agire quotidiano.

Momento di particolarmente interesse è stato il dialogo con la famiglia, nella ricerca di condivisione di reciproche problematiche, conoscenze e aspirazioni, che dessero un senso di concretezza all'intervento riabilitativo. Il dialogo sui reciproci punti di vista, a partire dall'esperienza reale, ha ispirato il progetto di «volgersi all'esplorazione sistematica dell'unico legame tra mente e coscienza: la struttura della stessa esperienza umana», come sostenuto da Varela, riducendo il dualismo tra il soggettivo e l'oggettivo. La valorizzazione del vissuto e della storia del bambino con la sua famiglia ha reso il lavoro riabilitativo maggiormente orientato verso aspetti fenomenologici, sul modo di sentire presente il proprio corpo, anche sotto il profilo affettivo-emotivo, nel vivere le proprie abitudini, per poterle modificare, incoraggiando il pensiero propositivo nella ricerca di autonomia nell'organizzazione motoria. Accettando il confronto il riabilitatore, pur nella consapevolezza del suo ruolo, riconosce nel dialogo una fonte di conoscenza, attribuendo valore all'esperienza del bambino, accettando l'insegnamento che proviene da lui e dai genitori.

La storia personale non può essere realmente compresa se non inserita in una cornice storico-culturale, espandendo l'interesse speculativo anche verso le forme collettive di cooperazione e le abitudini sociali, rendendo l'operatore della riabilitazione disponibile ad accogliere l'esperienza umana, nel suo pieno valore.

L'indirizzo neurocognitivo del lavoro riabilitativo, riconoscendosi come disciplina che favorisce i processi d'apprendimento in condizioni patologiche, ha inevitabilmente affrontato tematiche comuni con l'insegnamento scolastico, come i disturbi dell'apprendimento in età prescolare e scolare, tra cui quelli della lettura e della scrittura. Gli incontri con il mondo della scuola, finalizzati a coordinare l'apprendimento con il percorso riabilitativo, sono stati l'opportunità per conoscere i cambiamenti radicali a cui è andata incontro la scuola, con il marcato impulso della digitalizzazione, non sempre condivisibile, nelle forme che sta sempre maggiormente assumendo. Sono scaturite riflessioni sulla responsabilità che la cultura può avere su certi disturbi dell'apprendimento, oggi sempre crescenti e, più in generale, su manifestazioni sociali che esprimono preoccupanti regressioni nelle relazioni umane. I disturbi dell'apprendimento, come la dislessia o la disgrafia, sono manifestazioni delle difficoltà, di tipo spaziale e temporale, nell'organizzare il corpo attraverso le operazioni evolutive d'integrazione e differenziazione percettive tra strategie oculari, informazioni tattili e linguistiche; aspetto a mio avviso trascurato in ambito scolastico, facendo un sempre più marcato ricorso a strumenti meccanici o digitali, che tendono a sostituire le carenze sensomotorie e cognitive piuttosto che ridurle attraverso un processo attivo di formazione e un lavoro di valorizzazione delle risorse disponibili nel bambino stesso, aiutandolo nell'attivo rimodellamento intersensoriale e cognitivo.

L'approfondimento della relazione interpersonale, come requisito fondamentale nelle condotte terapeutiche, ha inevitabilmente fatto scaturire l'interesse per l'analisi della continuità comunicativa tra scambi prelinguistici e l'apprendimento del linguaggio, facendo emergere ancora una volta la centralità del corpo, dando luogo a riflessioni sul senso e il valore umano della comunicazione, garantiti solo dal contatto diretto tra i corpi, non mediato da schermi o strumenti digitali, mettendo in guardia dal rischio di relazioni virtuali.

L'insegnamento ricevuto dai processi durante la loro formazione è infine un'opportunità per conoscere meglio se stessi, perché esaminare le cose nel loro divenire aiuta in generale a comprendere più in profondità le ragioni del proprio agire, a favore di un maggior pensiero critico.

Da queste riflessioni sono scaturiti anche elementi di rilevante attualità nel mondo contemporaneo, in cui prevalgono evidenti contraddizioni tra l'apparire e l'essere, tra il dire e il fare, rendendo ipertrofici certi segnali, quelli visivi, a scapito di altri, come il tatto e il linguaggio, con il conseguente impoverimento di certe abilità manuali e del pensiero. I temi trattati nella postfazione vogliono essere d'incoraggiamento nell'attribuire nuovo vigore alla coerenza tra il pensare, il fare e il conoscere, a partire dal valore del corpo, non come elemento estetico, ma per le sue qualità sensoriali, conoscitive e fenomenologiche, accrescendone la consapevolezza verso i limiti e le risorse.

Ringraziamenti

Nel ricostruire la storia della riabilitazione neurocognitiva nel bambino, è doveroso ringraziare tutti coloro che, in varia misura e a vario titolo, hanno contribuito a scriverla.

Il primo profondo ringraziamento non può che essere rivolto a Carlo Perfetti, le cui intuizioni hanno generato la teoria da cui ha avuto vita una riabilitazione in grado di fare scienza, con una metodologia di studio che tiene insieme movimento, conoscenza e linguaggio. Quanto lungimiranti fossero le sue idee è dimostrato dalle neuroscienze, che in anni più recenti ne hanno confermato tutto il loro valore.

Ringraziamenti vanno alle collaboratrici che hanno partecipato al recente percorso sul Confronto tra azioni, quelle storiche Ise Breggi, Rita Tavella, Elena De Feo e quelle più giovani, Giulia Frollano, Ambra Berretta, Alessandra Tozzini e Ilaria Mariancini. Non posso non ricordare con gratitudine Luciana Ceragioli e Annamaria Remedi tra le collaboratrici storiche e i loro contributi negli spazi di discussione che avevano oggetto le problematiche riabilitative dei bambini.

La responsabilità dell'impostazione generale e dei contenuti resta comunque interamente mia.

A tutti i bambini e ai loro genitori va la gratitudine per la fiducia accordataci, la disponibilità e condivisione del nostro pluridecennale lavoro; il testo è la testimonianza dell'insegnamento ricevuto, perché è solo attraverso la loro esperienza terapeutica e di vita che abbiamo imparato cose che diversamente non sarebbe stato possibile conoscere.

Ringraziamenti sono rivolti a coloro che hanno letto alcune parti del testo, avanzando commenti critici; tra loro alcuni genitori e la dr.ssa Giulia Frollano, che ha anche permesso di pubblicare le foto di alcuni esercizi del più recente percorso di studio, con il consenso dei genitori dei bambini.

Un grazie è rivolto a tutti gli studiosi e ai riabilitatori neurocognitivi, che in incontri di scambi culturali e di riflessioni comuni, hanno contribuito, con osservazioni, anche critiche, a farci riflettere sulle varie tematiche del recupero. Altrettanti ringraziamenti vanno anche agli studenti e riabilitatori incontrati nei nostri corsi di formazione; le loro domande hanno offerto lo spunto per riflettere sulla nostra esperienza, generando ulteriori insegnamenti.

Indice

Presentazione	7
Ringraziamenti	11
Capitolo 1	
Pensiero e creatività	13
Pensiero, movimento, linguaggio, conoscenza	13
Pensiero, attenzione, memoria	25
Pensiero, linguaggio, atti prelinguistici	31
<i>Atti prelinguistici</i>	35
Capitolo 2	
Lo sguardo, la mano, il corpo, lo spazio	47
Il corpo e il mondo intorno	47
Lo sguardo e l'organizzazione dello spazio	48
<i>Esplorazione visiva</i>	48
<i>Sistema visivo e spazio</i>	51
La mano, l'oggetto, lo spazio	60
<i>La mano e l'oggetto</i>	60
<i>La mano e lo spazio</i>	66
Il piede, il suolo, l'esplorazione dello spazio	79
<i>Il piede, l'oggetto, il suolo</i>	79
<i>Il piede, lo sguardo, lo spazio</i>	84
Appendice. Protocollo della valutazione delle disprassie	96
<i>Metodologia d'osservazione e protocollo di valutazione</i>	102
Capitolo 3	
La complessità dell'agire intenzionale nell'esercizio neurocognitivo	107
L'azione vissuta, il piacere di conoscere	107
Multisensorialità e creatività	121
La teoria neurocognitiva e l'esercizio condiviso	124
L'esercizio, conoscere, immaginare nella teoria neurocognitiva	134
Conclusioni e prospettive	141
Postfazione	147
La scienza riabilitativa tra fenomenologia, storia e cultura	147
Bibliografia	161

Edizioni ETS

Palazzo Rancioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2025